

Altre 102 società dei Caltagirone che non hanno versato le imposte

Il ministro delle Finanze ne aveva elencate 32, ora i parlamentari comunisti forniscono l'elenco delle altre — Chi sono gli amministratori? — Italcasse sapeva dell'evasione ma non si è cautelato

ROMA — Non l'aveva raccontata tutta, il ministro delle Finanze Franco Reviglio, a proposito delle imposte evase per decine di miliardi dai fratelli Caltagirone. La rendita fiscale, a cui facevano partecipare con elargizioni i loro amici politici, non si ammonta soltanto nelle 32 società di cui Reviglio ha parlato il 12 marzo. I parlamentari comunisti forniscono, in una interrogazione al ministro, i nomi di decine di altre società, sulle quali probabilmente la distratta amministrazione finanziaria non ha ancora messo il naso.

Sono società dai nomi talvolta poetici, un vero fiorire della toponimia e della allusione con cui la fantasia della speculazione edilizia condiscende le proprie iniziative. E le imposte? E' quello che chiedono di sapere i deputati. A distanza di quattro anni dalle prime denunce pubbliche e dopo alcuni mesi di politica fiscale che si vuole « severa » (e riesce solo ingiusta con i meno abbienti) si può pretendere, forse, di sapere qualcosa. Ecco il testo dell'interrogazione presentata dai sen. Sarti, Bernardini, Antoni, Bellocchio e Toni:

« I sottoscritti, premesso che in data 16 marzo scorso su richiesta degli stessi interro-



Remo Caccialista, presidente Italcasse



Franco Reviglio, ministro delle Finanze

ganti, il Ministro forniva notizie sulla situazione fiscale di 32 società del gruppo Caltagirone, interrogando per sapere quali siano i redditi IRPEC dichiarati e quali siano i redditi accertati; quale comunque la situazione fiscale delle seguenti società del suddetto gruppo: Avanco, Allegha, Allegretto, Antares, Aostana, Arcadia, Argo, Arta, Andros (ora Midalgo), Azio-

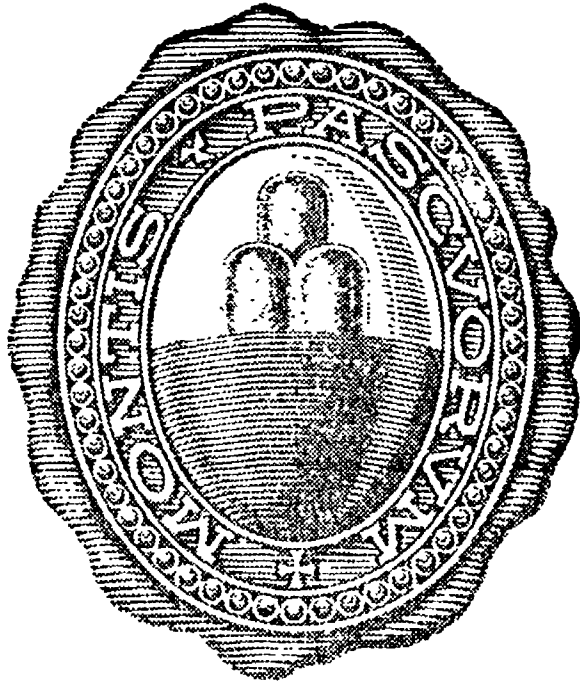
naria Siciliana, Biarritz, Bitinia, Bussola, Caltagirone Cierfe, Colle d'Arcaccio, Cordova, Champion Costruzioni, Cortina, Colesino I, Chamonix, Dionisio (ora Felice), Divonne, Damaso, Doherd, Domus, Romana, Evian, Eleusi, Euforbia, Etrusca, Edilizia Generale, Eur Costruzioni 2000, Finanziaria Barbara, Finanziaria Ira, Finanziaria Cina, Finanziaria Elke, Finanziaria

Danielle, Gemini I, Geneva, Giovanna costruzioni, IMI 2000, Ignazio Caltagirone e figli, Ilario, Impresa Ignazio Caltagirone, Icem, Immobiliare Roselle, Immobiliare Gai, Immobiliare Mira, Immobiliare Zizi, Immobiliare Romana, Immobiliare Nuova Romana, Immobiliare Costruzioni, Immobiliare Nuova Adriana, Immobiliare Ignazio Caltagirone, Immobiliare Sondrio, Il Boccio, Julia, Josephine, La Laguna, Labuan, Linares, Lorcarno, Luisa III, Lobelia, La Chiocciola, Megara, Maniero, Materiali Laterizi, Mayena, Mondial 2000, Ontario Ostense 392 (ora Europark), Oleandro, Omar, Paola, Patrasso, Ponziano Papa, Prato Smeraldo, Quorum, Romeo, Romana Carburanti II, Sve, Sir, S. Maurizio, S. Sebastiano, S. Silvestro, Stil Novo, Semplicio, Sirico, Sisto III, Sifole, Tirinto, Terranova, Terry, Torri, Tre Venezia, Urbano Papa, Ulmus, Upto, Vigo, Vichy, Zasio.

Inoltre i sottoscritti chiedono di sapere quali siano gli amministratori che hanno firmato la dichiarazione dei redditi e quale sia la posizione fiscale degli stessi.

Non c'è però solo lo Stato che dovrebbe garantirsi il versamento del dovuto dagli am-

ministratori delle 102 società in questione. C'è anche l'Italcasse il cui nuovo presidente, Remo Caccialista, continua a tacere sulle azioni che intende intraprendere per ridurre almeno le perdite delle casse di risparmio. L'Italcasse avrebbe dovuto conoscere, fin dall'inizio, se queste società pagavano le imposte o no. Un debito fiscale occulto costituisce infatti una mina sommersa che può rendere insolvente il destinatario dei crediti. Le banche che chiudono gli occhi sull'evasione fiscale dei clienti — e sono la totalità — contribuiscono a creare le situazioni di insolvenza pur avendo, a differenza degli agenti del fisco, un accesso privilegiato alla contabilità. Nel caso particolare, però, l'insolvenza si è già verificata. E allora l'Italcasse aveva fatto o no a tempo debito un inventario del debito fiscale delle società a cui ha prestato? E gli ispettori della Vigilanza bancaria non hanno niente da dire sulle banche che finanziano clienti che accumulano insolvenze fiscali non contabilizzate? Le domande, come si vede, sono molte. Il governo può cominciare a dare qualche risposta.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Banca fondata nel 1472

	in milioni
Raccolta da clientela	8.319.853
Cartelle fondiarie e Obbligazioni in circolazione	1.380.968
Fondi patrimoniali e riserve	600.262
Mezzi totali amministrati	12.783.555
Crediti per cassa e mutui	4.344.091
Titoli di proprietà	3.568.838
Utile netto	11.614

Il gruppo bancario MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA TOSCANA, CREDITO LOMBARDO, CREDITO COMMERCIALE, amministra al 31/12/79 mezzi per oltre 20.000 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 921 miliardi.



Bilancio 1979

Tempesta alla Bastogi per l'eredità di Grandi

Si 'reinterpreta' il bilancio: sarebbe un disastro L'Italsiel polemica sull'accordo Olivetti-Hitachi Italstat chiede agevolazioni per operare all'estero

ROMA — Il bilancio della Bastogi avrebbe chiuso, contrariamente a quanto detto dagli amministratori, con 77 miliardi di disavanzo. La gestione di Alberto Grandi sarebbe stata un disastro per la società. Con queste tesi — e con alcune contestazioni più specifiche, riguardanti i metodi di vendita del patrimonio di vendita Beni Stabili — si sta sviluppando all'interno della società la lotta di successione a Grandi dopo che è stato proposto alla presidenza dell'ENI. L'obiettivo primario: impedire che Grandi possa lasciare l'incarico in eredità a persona di sua fiducia, cosa di cui avrebbe bisogno per assicurarsi le spalle da certe « interpretazioni » del bilancio. Gli sviluppi potrebbero essere rapidissimi. Già il 14 maggio la situazione dovrebbe registrare qualche chiarimento con la decisione sulla successione e sul bilancio.

ITALSIEL — L'amministratore Carlo Santacroce, presentando il bilancio 1979 (72 miliardi di ricavi, 1.315 addetti, cinque società operative) ha colto l'occasione per un attacco politico di rilievo. « Si fa gran chiasso — ha detto — per l'accordo Alfa-Nissan mentre nessuno ha parlato dell'accordo Olivetti-Hitachi per i calcolatori, una industria che ha ben altro avvenire ». La Italsiel, società in cui prevale il capitale

pubblico, si era mossa in passato per introdurre in Italia l'Amthial, società che offre calcolatori « compatibili » col materiale IBM e perciò capace di sostituirlo in una fetta del mercato. Ora l'Italsiel, invece, si fa portavoce delle preoccupazioni degli azionisti IBM per l'ingresso di Hitachi. Certo, l'accordo con Olivetti è a dir poco non chiaro (Hitachi si tuerebbe in Germania il suo stabilimento) ma la questione è altra, cioè la capacità di uno sforzo autonomo della Olivetti e di altre imprese italiane nella elettronica. Su questo Santacroce non ha parlato. Ha detto che suo scopo è « servire il cliente » mentre è noto che nell'impostazione dell'anagrafe tributaria le tesi dei « tecnici » hanno sopraffatto quelle dell'amministrazione. Non ha fornito indicazioni sui tempi di ultimazione dei lavori SOGEI all'anagrafe e del subentro del normale personale delle finanze nella gestione.

ITALSTAT — Il bilancio della capogruppo delle costruzioni IRI è la somma di 390 miliardi del sottogruppo Condotte, 310 miliardi dell'Italstrade, 47 miliardi Italredil, 40 miliardi Italposte, 145 miliardi Autoporti Roma (gestione servizi), 18 miliardi Traforo Monte Bianco, 16 miliardi la Tangenziale Napoli. In tutto circa mille miliardi. Nell'illustrare il bilancio l'Italstat insiste sulle agevolazioni assicurative e creditizie per le opere all'estero ed annuncia la creazione di Italstat International. Per l'interno ricorda il programma con le cooperative e la volontà di essere di supporto agli enti locali, ripropone la « concessione di programma ». Non si parla invece di costi dei materiali e dei cantieri, della razionalizzazione delle imprese, delle fonti (costose e spesso troppo intermedie) del risparmio.

Prima le persone, poi i programmi (e qualcuno all'ENI è col governo)

Vivaci contrasti all'assemblea di S. Donato Milanese dove si è discusso sulle nomine - La questione chimica

MILANO — Com'è difficile un'assemblea, quando il tema, più o meno chiaramente detto, è la decisione presa dal ministro di un partito della sinistra. Com'è difficile criticare lealmente senza capitulare nel settarismo. Com'è difficile essere « unitari ». L'assemblea è quella di ieri mattina nella vetratissima mensa ENI di San Donato Milanese e la decisione è la nomina da parte del ministro socialista delle partecipazioni statali di Alberto Grandi e Leonardo Di Donna al vertice dell'ente. Decisione che per metodo e sostanza i comunisti hanno severamente disapprovato.

Come si è conclusa l'assemblea, che cos'ha voluto dire? Primo: che i lavoratori ci sono, non sono « sotto anestesia », come ha detto il delegato Ondolina introducendo. Secondo: i dipendenti dell'ENI ritengono che gli uomini ai quali viene affidato il comando di enti come l'ENI debbano essere cercati nella rosa dei competenti e degli onesti e che vadano quindi, definitivamente abbandonati quei criteri di scelta che rispondono, al contrario, al codice della spartizione. Terzo: la chimica va razionalizzata ma secondo una logica di rilancio. Quarto: l'offensiva contro l'impresa pubblica va smascherata e respinta perché colpisce gli interessi della collettività.

Abbiamo cercato, sforzandoci di interpretarlo, di individuare il momento di sintonia in un discorso di voci non sempre accordato. Particolarmente significativo, anche perché testimonianza di un « clima » diffuso all'interno della categoria, l'intervento dell'ing. Zilletti, che ha parlato a nome dei dirigenti. Al di là delle polemiche sui « nomi » — questo ci è sembrato il senso delle sue stringenti parole — varremmo che i lavoratori trovassero unità proprio sui contenuti, sul « cosa fare » dell'industria chimica italiana.

Quali contenuti? « Superare la logica dell'incentivazione selvaggia », « risanare l'industria chimica collegandola, integrandola con quella petrolifera », « scrivere piani industriali non fumosi ». E i punti di crisi? « La Liquefazione — ha detto il dirigente — potrebbe essere integrata nell'ANIC e anche con la SIR, dopo un lavoro di risanamento da parte del Consorzio, si potrebbe instaurare un rapporto stretto ».

Ciò presuppone evidentemente che il disegno di sostituire la chimica pubblica sia sconfitto. Ecco che dai cieli della « tecnica » si torna a scendere sulla terra della politica. Riecco dopo: « contenuti » gli uomini, e, ahimè! si, ai dolorosi nomi. Lo ha detto con un intervento aspramente polemico, un delegato

comunista, suscitando la reazione altrettanto dura di un altro delegato. Quest'ultimo difendendo il ministro De Michelis, ha voluto chiedersi se i comunisti non si siano arresi perché esclusi dal gioco, domanda che pure è nata in un'atmosfera fortemente surriscaldata non meritava risposta.

Savi, del sindacato chimico lombardo, ha cercato da parte sua di ricomporre le cose. « Il sindacato è per la chiarezza di ruoli — ha detto — Grandi, se viene all'ENI, dovrà diventare un uomo-ENI, tagliare con la Bastogi e coi suoi interessi privati. A noi interessa il rapporto che si stabilisce tra i nomi e i contenuti, cioè tra gli uomini che dirigono e la direzione in cui spingono le imprese ». Anche perché, come diceva il delegato Savi, « deve diminuire la distanza tra ciò che vogliono i lavoratori e ciò che decide il governo ».

Nel senso della costruzione di un atteggiamento comune dei lavoratori si è spinto anche il discorso del sindacalista Aluvisetti nelle conclusioni. « Le capacità manageriali se ci sono vengono utilizzate al servizio dello sviluppo dell'ENI, dell'impresa pubblica. E soprattutto, i lavoratori vengano messi al corrente dell'operato dei nuovi dirigenti ».

e. se.

Aspra concorrenza per avere petrolio

Difficoltà del Giappone - Accordo Italia-Polonia per liquefare il carbone

ROMA — Il tentativo di arrivare a un meccanismo unico dei prezzi del petrolio, adeguabili in base ad alcuni indici internazionali di svalutazione monetaria, sembra un argomento astratto (su cui si è arenata la sessione OPEC di Taif) di fronte agli sviluppi del mercato petrolifero.

Il Giappone, a cui gli USA hanno chiesto di cessare gli acquisti in Iran (e mentre l'Iran gli chiedeva di aumentare il prezzo a 35 dollari) ha tentato una frettolosa manovra di diversificazione, con acquisti in Nigeria e Libia, oltre che tentativi verso l'Indonesia ed il Messico. Però ieri si è appreso che il governo di Tokio autorizzava il pagamento (a 35 dollari) del petrolio ricevuto in aprile dall'Iran il che indica la preoccupazione di riottenere le forniture.

Il governo di Tokio ha chiesto agli USA, al tempo stesso, di esonerare dall'embargo verso l'URSS i costosi progetti di ricerca del petrolio in Estremo Oriente, ed in particolare nell'area di Sakhalin. Richiesta rafforzata dal fatto che gli stessi Stati Uniti si sono decisi ad autorizzare la vendita all'URSS di un impianto di trivellazione per 5 milioni di dollari, da tempo bloccato.

La diversificazione e l'aumento della ricerca di fonti di energia riemerge, quindi, come il punto centrale della concorrenza economica internazionale. Teri l'organizzazione di ricerca dell'ENI (Assoreni) e l'Accademia mineraria e metallurgica di Polonia hanno firmato un accordo per ricerche sul carbone « in funzione della sua trasformazione in prodotti liquidi e gassosi e della loro utilizzazione ». Le due organizzazioni collaboreranno anche in ricerche sul recupero secondario e terziario di idrocarburi mediante metodi microbiologici. E' noto che ora una parte cospicua del petrolio resta nelle roccie porose, nonostante la stimolazione con solventi, vapore o inondazioni. L'amed è presentato a Roma, come in altre capitali, uno studio internazionale sulle prospettive del carbone, promosso dal MIT, il cui impiego richiede metodi interamente nuovi di estrazione e di impiego come combustibile o carburante, compresa la riutilizzazione delle ceneri.

Ipotesi di accordo per i ferrovieri

ROMA — Si avvia a conclusione la trattativa per il personale di macchina e viaggiante delle FS.

Ipotesi di accordo introduce significative novità nell'organizzazione del lavoro di queste categorie di ferrovieri in tema di organici e di competenze accessorie, i cui costi saranno compresi nel nuovo contratto 1979-80.

Nel merito l'accordo che sta

per essere siglato migliora la condizione di lavoro del personale di macchina e viaggiante (per arrivare all'assetto definitivo entro il termine massimo della primavera 1982) e incrementa con una nuova organizzazione del servizio le capacità delle FS di soddisfare la domanda di trasporto della collettività nazionale.

Il sottosegretario Caldoro

e i sindacati hanno concordato che subito dopo la firma sarà data fin dalle prossime settimane piena attuazione dell'accordo, secondo un piano che verrà definito dettagliatamente in successivi incontri. Si ritiene che, sulla base dei risultati ottenuti, la riunione già convocata dal ministro Formica per lunedì potrà avviare la fase conclusiva della trattativa.

Convegno del PCI a Bologna sull'autotrasporto merci

Bologna — Organizzato dalla Sezione trasporti del PCI si tiene oggi a Bologna nel Palazzo dei congressi (sala Italia) un convegno nazionale dedicato alla riforma e al futuro dell'autotrasporto merci (tema assai importante, visto che in Italia quasi l'80% delle merci trasportate «viaggia» su gomma).

Vi partecipano circa 450 delegati del settore.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Giancarlo Ferri del Comitato regionale del PCI dell'Emilia Romagna.

Concluderà i lavori il compagno Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti del partito.

75° esercizio

Il 29 aprile 1980 gli Azionisti, riuniti in Assemblea ordinaria, hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1979, il 75° dalla fondazione, che evidenzia i traguardi conseguiti dalla Banca.

Depositi con sola clientela	3.998 miliardi (+ 22,95%)
Crediti per cassa	1.284 miliardi (+ 26,88%)
Titoli di proprietà	1.683 miliardi (+ 27,48%)
Utile	7.871 milioni (+ 51,68%)
Capitale sociale, riserve e fondi rischi	215 miliardi (+ 30,71%)

Dal bilancio al 31 dicembre 1979

Nel mese di dicembre si sono concluse le operazioni concernenti l'aumento del capitale sociale da 12 a 24 miliardi gratuitamente e quindi a 30 miliardi a pagamento, alla pari.

L'utile netto d'esercizio ha consentito l'assegnazione di 2.599 milioni alle riserve, 400 milioni alla beneficenza e 4,8 miliardi al capitale sociale.

Il dividendo, nella misura unitaria di L. 40 per azione (contro le L. 25 del precedente esercizio), è pagabile dal 30 aprile 1980 presso tutte le filiali della Banca, nonché presso il Monte dei Paschi di Siena, il Credito Commerciale ed il Credito Lombardo.

L'Assemblea ha proceduto anche alla nomina di Ottavio Boni e Giuseppe Parenti ad Amministratori, di Antonio Di Meo a Sindaco Effettivo e di Elio Canaletti a Sindaco Supplente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE risulta pertanto così composto: Presidente: Martino Bardotti - Vice Presidente: Rodolfo Brizzi - Amministratore Delegato: Carlo Zini - Consiglieri: Paolo Barile, Ottavio Boni, Giuseppe Catturi, Siro Cocchi, Giorgio Giorgi, Giorgio Gori, Giorgio Kutufá, Gianni Menghetti, Giuseppe Parenti, Ermanno Sagginelli, Carlo Serafini, Giancarlo Signorini, Bruno Tassi - COLLEGIO SINDACALE: Presidente: Mario Tanini - Sindaci Effettivi: Antonio Di Meo, Enzo Tenti, Carlo Luigi Turchi, Alberto Zanni - Sindaci Supplenti: Elio Canaletti, Pilo Politi. La DIREZIONE CENTRALE è composta da: Direttore Centrale: Fosco Buccianti - Vice Direttori Centrali: Domenico Coccioli, Ilio Piccini, Mario Vasetti.

Il gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Lombardo, Credito Commerciale, amministra al 31.12.1979 mezzi per oltre 20.000 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 921 miliardi.



BANCA TOSCANA

Società per Azioni. Sede Soc. e Direz. Centrale in Firenze. Cap. Sociale, riserve e fondi rischi Lit. 217.901.820.382.